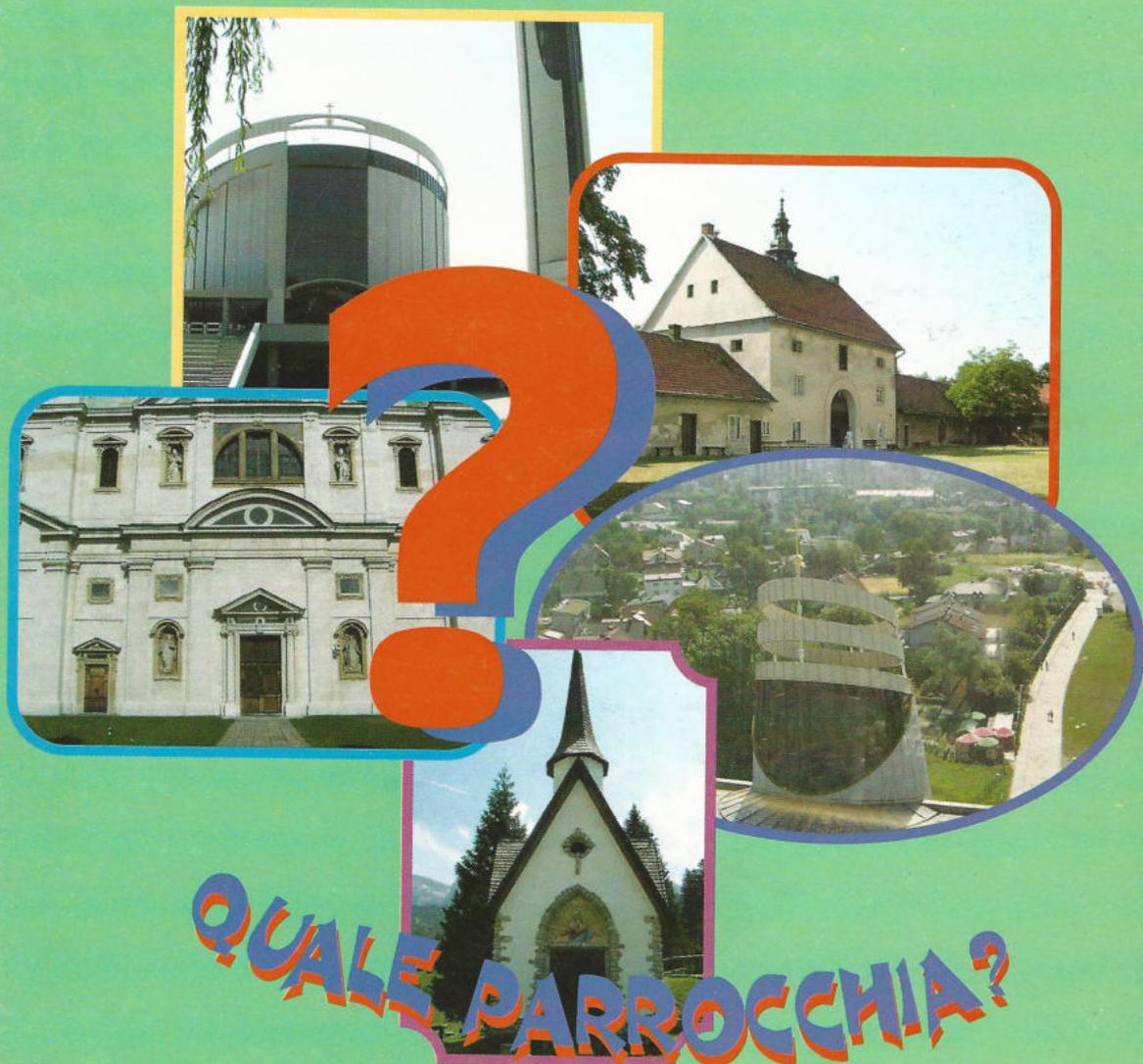




Anno XXXIV - n. 57 - Dicembre 2006

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

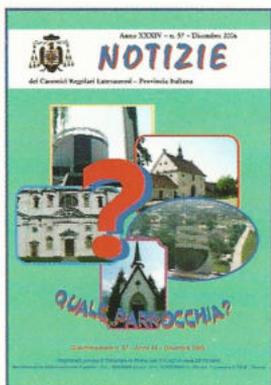


QUALE PARROCCHIA?

Quadrimestrale n. 57 - Anno 34 - Dicembre 2006

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSI -
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°57 Anno 34 Dicembre 2006
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

Nova Officina Poligrafica Laziale
Via Roccagiovine, 257 - 00156 Roma
E-mail: editoriale@novaopl.it

SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione** *don Edoardo Parisotto*
- Dossier: "Quale parrocchia?"**
- 2 Parrocchia: un'introduzione storica
Carlo Lombardino
- 4 La parrocchia... per la precisione!
Alessandro Goracci
- 6 Il conferimento della cura pastorale della
parrocchia di S. Giuseppe...
Marco, Barbara, Sanzio, Laura
- 8 Una parrocchia di città... all'ombra
del Vesuvio *Fulvio Freda*
- 10 Una piccola realtà... tra monti e vallate
- 12 Sentirsi parte di una famiglia:
un'esperienza *Loredana Ferrari*
- Spazio giovane**
- 14 "Chi c'è, c'è... e chi non c'è non c'è"
Serena Roggi
- 15 La trappola per topi
don Damiano Barichello
- 16 Calendario appuntamenti PGV
- Si presenta la Comunità di...
Genova**
- 17 La millenaria parrocchia di S. Teodoro in
festa per i 130 anni della sua chiesa
Anna Maria Caminata
- 19 Una domanda e una risposta (flash)
- 22 Noi del Gruppo Nazareth! *Paola Isabella*
- Scrivo a Voi...**
- 23 La parrocchia... secondo me!
don Giuseppe Cipolloni
- S. Agostino**
- 24 O gran Padre Agostino, maestro di fede
Alessandro Goracci
- Capitolo Generale**
- 26 Una comunità speciale, un evento speciale
don Ercole Tuoldo
- Vita di famiglia**
don Giuseppe Cipolloni
- Missione Safa**
- Per non dimenticare**
- 30 Ricordando don Luciano Filippetto
- 32 Ricordando il P.Ab. don Mario Del Negro

DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

“**A**nche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo” (1Pt 2,5). E' un passo della prima lettera di Pietro, che ci ha guidato nel recente Convegno ecclesiale nazionale a Verona e ci illumina sulla realtà della parrocchia. Essa è radicata in Cristo e sviluppata nella tradizione di tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto, è la casa di tutti, il luogo del ritrovo, ma anche della educazione alla fede, dell'accoglienza, della disponibilità, prendendo coscienza delle proprie responsabilità, non tendendo a primeggiare, ma a servire. In essa si può sperimentare la comunione, quale autentico frutto di collaborazione, sotto la sapiente e docile guida del parroco o, come nel caso delle nostre parrocchie, con la presenza e il servizio di tutti i confratelli Canonici. Da essa, spinta dal soffio dello Spirito e attenta ai bisogni della gente, deve nascere quella testimonianza visibile e credibile di Cristo, speranza del mondo. Senza negare i

tanti aspetti positivi, emersi soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e con la decisa e sempre più qualificata partecipazione dei laici, vi richiamo una storiella per introdurci al *Dossier* di questo numero di *Notizie* dal titolo *Quale Parrocchia?* Si narra che sui muri e sul giornale di una città comparve l'annuncio della morte della parrocchia. I funerali sarebbero stati celebrati la domenica seguente. Quel giorno la chiesa era gremita all'inverosimile!

Accostandosi alla bara, davanti all'altare, ognuno si affacciava e guardava dentro... Tutti in quella bara vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo, il proprio volto! A buon intenditore...

In questo numero troverete, tra le altre cose, anche la presentazione della comunità di Genova e un ricordo doveroso e sentito di don Luciano Filippetto, venuto a mancare dopo un lungo periodo di sofferenza.

Augurandovi buona lettura, rinnovo i

miei ringraziamenti a quanti hanno collaborato alla stesura di questo numero e vi ricordo che in allegato troverete il bollettino postale per chi desiderasse contribuire alla rivista e alla missione di Safa. ●



Collegio San Vittore (Redazione)

Parrocchia: un'introduzione storica

Carlo Lombardino



Nell'immaginario collettivo la figura del parroco viene da sempre associata all'aspetto burbero, e pacioso al tempo, di Don

Camillo: l'intramontabile pastore in perenne lite col sindaco del luogo. Sicuramente la penna arguta e "politicamente scorretta" del grande Guareschi ha certamente coltivato quell'idea, assai brillante, di un uomo in nero (il colore del suo abito talare) a contatto con la gente, spesso rimproverandoli per le loro disennatezze altre volte incitandoli per le loro buone azioni. Da allora molto è cambiato: si è passati dagli oratori polverosi con tre assi per disegnare una porta alle immagini digitali per tifare la Nazionale in poco più di cinquant'anni. Eppure il fenomeno "parrocchia" vive e resiste ancora alle usure del tempo. Ben trecentotrentotto le parrocchie solo

all'ombra "der Cuppolone": da SS. Salvatore e SS. Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano a Beato Giovanni XXIII; addirittura venticinquemilasettecentoventidue (scritto è tutta un'altra cosa!) sparse lungo tutto lo Stivale. Una ogni duemila e rotti abitanti. Tante, troppe? Non credo. Chiedete alla gente: a quelle migliaia di persone che, credenti o meno, vedono in esse non solo un luogo di culto ma, semplicemente, un ritrovo, forse il primo dell'infanzia. Laddove fin da piccoli, maschietti e femminucce hanno intrecciato le loro vite, giungendo magari fino all'altare, sotto l'egida di uno sguardo benevolo e amorevole, quello del Signore.

Tante le domande poste intorno a quel mucchio di mattoni con annesso un campanile, immancabile presenza dei nostri primi disegni, assieme alle cassette con i c o m i g n o l i fumanti, anche d'estate. Domande lecite ed inevitabili perché parliamo di una realtà da sempre a noi



L'ufficio parrocchiale

vicina: ricca di fascino e di mistero, con i suoi culti, il silenzio, il buio, l'organo.

Quest'articolo non vuol essere un semplice percorso a ritroso tra i pensieri personali, ma una breve disamina storica di una vicenda tutta italiana e, credetemi, molto invidiata.

Dal latino tardo *parochia*, di derivazione greca *paroikia*, propriamente "abitazione vicina, presso casa", la parrocchia

viene definita, nell'ambito della Chiesa Cattolica, una porzione territoriale di una diocesi. Il canone 515 del Codice di Diritto Canonico parla [si veda anche l'articolo seguente alle pp. 4-5], nel suo linguaggio "giuridichese", ancor più chiaro: *"La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di*

una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco (dal greco parokos "somministratore", ndr) quale suo proprio pastore. Spetta unicamente al Vescovo diocesano erigere, sopprimere o modificare le parrocchie - quindi un monito del legislatore - egli non le eriga, non le sopprima e non le modifichi in modo rilevante senza aver sentito il consiglio presbiterale. La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica per il diritto stesso. Basta con questo latinorum, direbbe il Bravo a don Abbondio, parli più chiaro! La Parrocchia affonda le sue

radici agli albori del Cristianesimo. Nei primi secoli il termine parrocchia indicava la circoscrizione ecclesiastica chiamata diocesi. Quando una città contava numerose chiese, ciascuna di esse assunse mansioni particolari per i suoi "vicini": si determinò così il primo nucleo di quella che sarebbe stata la futura parrocchia. Dal XIII secolo alcune



Interno di una chiesa moderna

chiese non cattedrali né pievane (più propriamente chiese rurali) incominciarono ad avere il battistero e il rettore allargò sempre più le sue mansioni. L'importanza di queste chiese fu tale, col passar del tempo, che il Concilio di Trento ritenne necessaria la costruzione ufficiale delle parrocchie cittadine e rurali nel significato che gli viene attribuito attualmente. Oggi a costituire la parrocchia concorrono normalmente quattro elementi: un territorio, il popolo dei fedeli in esso dimorante, un parroco (o curato) e la chiesa parrocchiale. Semplice come farsi il segno della croce.

La parrocchia... per la precisione!

Alessandro Goracci



Il canone 515 del *Codice di diritto canonico* – come visto – da una definizione della parrocchia come *comunità di fedeli costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare... affidata... al parroco quale suo proprio pastore*. La *catholica Ecclesia*, sulla quale il Papa, *in forza del suo ufficio, ha potestà ordinaria suprema, piena, immediata e universale*, si fa evidente nelle Chiese particolari, le diocesi, *nelle quali e dalle quali sussiste la sola e unica Chiesa cattolica*. La parrocchia è quindi l'articolazione fondamentale della diocesi, il luogo, non solo fisico ma anche giuridico-pastorale, nel quale la Chiesa, a stretto contatto con il popolo di Dio, adempie le due funzioni fondamentali che Cristo ha affidato agli Apostoli, *l'amministrazione dei Sacramenti*, in particolare la celebrazione del mistero eucaristico, e *l'annuncio della Parola*. Caratteri costitutivi della parrocchia sono la *territorialità* (ogni comunità parrocchiale, salvo eccezioni, comprende tutti i fedeli che abitano entro un medesimo territorio); la *stabilità* (una volta che sia stata legittimamente eretta, la parrocchia gode di personalità giuridica *iure proprio*); la *dimensione istituzionale*,

fondata sulla figura del parroco, responsabile della vita sacramentale della comunità, al quale il diritto riconosce la rappresentanza legale della parrocchia e tutti i poteri necessari per l'amministrazione dei beni temporali e per la stipulazione dei negozi giuridici che si rendano utili o opportuni, nonché una potestà d'ordine sullo stato canonico dei fedeli. Consapevole che, per la maggior parte dei *christifideles* sparsi per il mondo, quell'uomo in



Il Card. Ruini a San Giuseppe, tra il P. Prov. e il Parroco

talare e colto è l'unico volto dell'istituzione, l'unico segno del mistero ecclesiale, la legge ecclesiastica dispone che il parroco si distingua per sana dottrina e onestà di costumi; che sia dotato di zelo per le anime e di ogni altra virtù per svolgere adeguatamente il ministero al quale è stato chiamato. Le ragioni dell'attenzione che il *Codice* riserva alle qualità richieste



Plastico del territorio di una parrocchia-santuario

per svolgere adeguatamente questa funzione si ritrovano nei canoni 528 e 529, i quali gli attribuiscono compiti di altissima rilevanza sociale: *curi che i fedeli laici siano istruiti nelle verità della fede, [...] favorisca [...] le attività che promuovano lo spirito evangelico, anche in ordine alla giustizia sociale; abbia cura speciale della formazione cattolica dei fanciulli e dei giovani [...] si impegni in ogni modo [...] perché l'annuncio evangelico giunga anche a coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa e non professano la vera fede* (canone 528). Ancora: *cerchi di conoscere i fedeli affidati alle sue cure; perciò visiti le famiglie, partecipando alle sollecitudini dei fedeli, soprattutto alle loro angosce e ai loro lutti, confortandoli nel Signore [...] assista con traboccante carità gli ammalati [...], con speciale diligenza sia vicino ai poveri [...], agli afflitti, a coloro che sono soli, agli esuli e a tutti coloro che attraversano speciali difficoltà* (canone 529).

Per svolgere queste delicate e importantissime funzioni il parroco è dotato di una *potestà d'ordine* che incide sullo stato canonico dei fedeli, scrupolosamente certificato nei libri conservati negli archivi parrocchiali. Egli amministra ordinaria-

mente il Battesimo, assiste al Matrimonio e benedice le nozze, amministra il viatico e l'Unzione degli infermi, e soprattutto, in comunione con il Papa e con il Vescovo diocesano, celebra l'Eucaristia, centro e culmine della vita della comunità cristiana presente in quel territorio.

Organismo parrocchiale obbligatorio è il *consiglio per gli affari economici*, mentre organismo consul-

tivo non necessario, ma solitamente presente, è il *consiglio pastorale parrocchiale* nel quale alcuni fedeli, scelti dal parroco per un tempo determinato, collaborano con lui per promuovere l'attività pastorale. Il Vescovo può affidare una parrocchia ad un istituto religioso. In questo caso le parrocchie sono anche Case canoniche, i cui superiori a volte loro stessi, parroci delle rispettive comunità, sono scelti dal Capitolo provinciale della congregazione, i cui esiti vengono comunicati al Vescovo affinché attivi le procedure per l'immissione del nuovo parroco nel possesso della parrocchia. Ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 della legge 20 maggio 1985 n. 222, in Italia le parrocchie sono enti ecclesiastici civilmente riconosciuti *con fini di religione o di culto* e godono *ipso iure* di personalità giuridica. Non sono dunque soggette alla disciplina di cui agli articoli 14 e 16 del Codice Civile (costituzione delle associazioni e delle fondazioni con atto pubblico, approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente), trovando per esse applicazione la disciplina eccezionale contenuta nel Concordato tra Italia e Santa Sede. ●

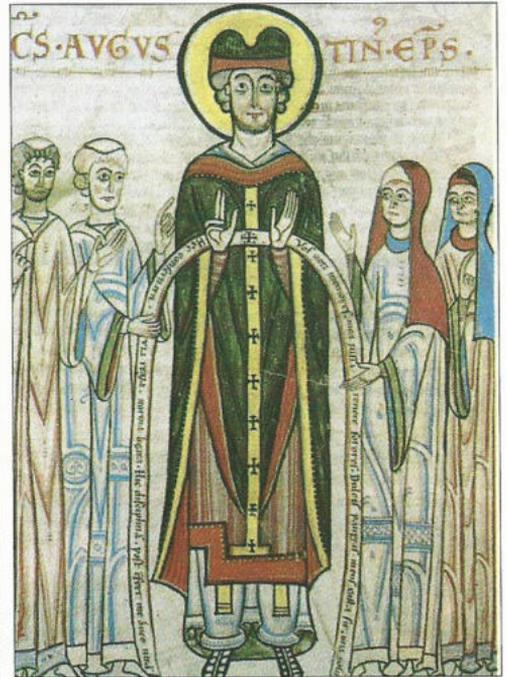
Il conferimento della cura pastorale della parrocchia di S. Giuseppe...

Marco, Barbara, Sanzio, Luana

Domenica 5 Novembre, alle ore 16.00, presso la Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore in Bologna, si è realizzato un grande evento ecclesiale: il conferimento della cura pastorale a Don Giancarlo Guidolin della parrocchia stessa e la fondazione della comunità religiosa dei Canonici Regolari Lateranensi nella casa canonica presso la medesima parrocchia.

E' stata una celebrazione intensissima grazie anche all'omelia dell'Arcivescovo Cardinale Carlo Caffarra che sottolineava l'evento con queste parole: *"Lodiamo le sapienti disposizioni della imperscrutabile provvidenza di Dio. Ecco oggi che regalo grande il Signore ha fatto a voi e a tutta la chiesa di Bologna: qui si stabilisce una intera comunità dei Canonici Regolari Lateranensi che sono sacerdoti al servizio del popolo di Dio che vivono in comune secondo la regola di S. Agostino; sono una comunità per il vostro servizio. Sono venuti con tanta gioia nel cuore e ho sentito, nel breve dialogo di saluto, come il Signore ha già messo nel loro cuore tanto affetto per voi cari fedeli di S. Giuseppe Lavoratore e per voi cari fedeli di S. Monica e S. Agostino.*

A S. Giuseppe vostro patrono che ha avuto il compito di custodire sulla terra le due persone più grandi che hanno calcato le nostre strade Maria e Gesù, affido



Sant'Agostino consegna la Regola

la vostra comunità perché vi custodisca sempre nelle vie del Signore.

A S. Monica, straordinaria madre Cristiana, preoccupata soprattutto perché il figlio Agostino incontrasse Cristo e seguisse la sua via, a lei affido la vostra comunità.

Ringrazio per la presenza dell'Abate Generale che ha dato grande solennità e che ormai vi dice il legame profondo che unisce la vostra comunità ai Canonici Regolari Lateranensi".

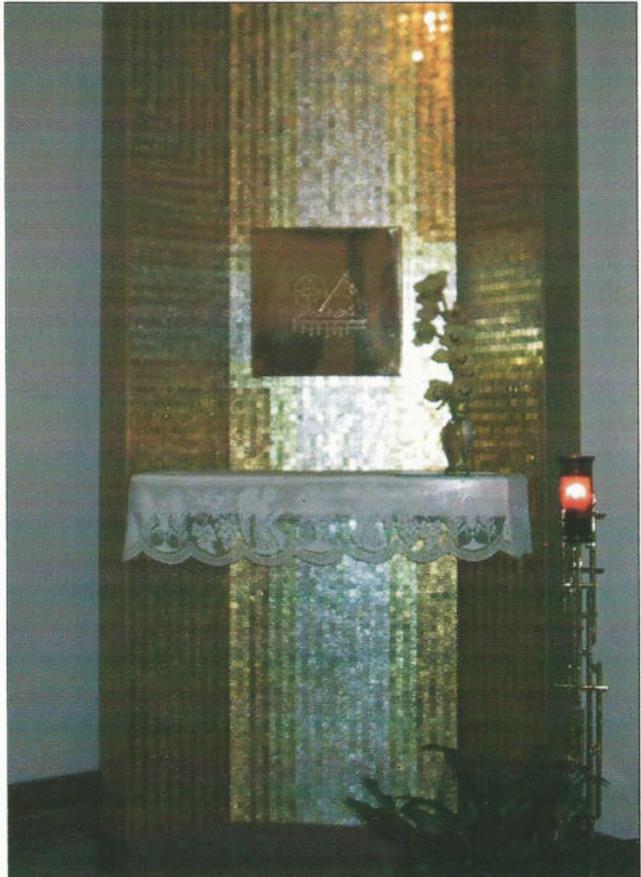


no che sicuramente sarà faticoso, ma comunque sarà pieno di belle sorprese. A loro chiediamo che ci aiutino a capire e vivere sempre meglio il loro grande carisma: "la vita in comune".

Tutto il resto è da inventare e costruire, senza tralasciare i passi già fatti.

La cosa che più ha colpito è stata la partecipazione di tante persone delle due parrocchie di S. Giuseppe Lavoratore e Ss. Monica e Agostino che nella maggioranza erano lì per dare il loro contributo a quel disegno a cui sono stati chiamati i Canonici Regolari Lateranensi: costituire una pastorale integrata fra le 2 parrocchie. Si è notato un grande entusiasmo e una forte volontà soprattutto nei giovani di mettere in pratica questa nuova avventura, con la voglia e la gioia di poter condividere con altri fratelli e sorelle le proprie esperienze, frutto di un cammino nell'annunciare il Regno di Dio.

Ringraziamo i Canonici Regolari Lateranensi che hanno avuto la forza, il coraggio e la volontà di intraprendere questo cammi-



L'Eucaristia centro della Parrocchia

Una parrocchia di città... all'ombra del Vesuvio

Fulvio Freda



La Basilica-santuario di Piedigrotta

Nella parrocchia di Santa Maria di Piedigrotta si ritrovano caratteristiche e contraddizioni della città di Napoli. Risulta immediata l'impressione di **grande vitalità, di grande movimento**, in un sito con una **bellezza e fascino** particolare, nelle prossimità di Mergellina e ai piedi della collina di Posillipo; ma a questa vitalità corrispondono spesso **disordine e mancanza di organizzazione, caos e rumore da traffico indisciplinato**, grandi condomini con **alta densità abitativa**. Si ritrovano anche qui differenze sociali enormi, tra le zone "bene" e quelle più "popolari"; anche qui molti commercianti sono soggetti al pizzo; anche qui l'illegalità e la violenza sono cronaca quotidiana; anche qui ci sono spersonalizzazione, indifferenza, diffidenza, addirittura chiusura.

In tutto questo la chiesa e la parrocchia di Piedigrotta si vogliono proporre nella loro vocazione secolare, quella di essere un punto fermo, un invito alla sosta e alla pace interiore, nel cammino della vita, come da tanto tempo anche l'edificio religioso simboleggia, in un crocevia di strade di grande traffico... dove i viandanti si fermano e invocano la protezione di Maria. E l'azione pastorale in tutto questo? Il congruo numero di sacerdoti (3 Canonici), la buona disponibilità di volontari (circa 30 operatori pastorali), la presenza in zona di un convento di Cappuccini consentono di rispondere alle esigenze della pastorale: liturgia, catechesi e carità, considerando due dati: una **frequentazione domenicale in linea con la media nazionale** (all'incirca 1/10 dei residenti), ed una **buona richiesta per la catechesi dell'iniziazione cristiana e per il Matrimonio**. Lo scopo comune di tutta la catechesi è quello di **aumentare la consapevolezza**, e che le scelte vengano attuate non per tradizione o per convenzione sociale, ma per convinzione e autentica adesione, in una parola: favorire la **partecipazione**. La parrocchia non deve diventare, come diceva il Card. Ursi (vescovo di Napoli fino al 1987), una "stazione di servizio", dove ci si reca, cioè, solo per richiedere delle cose: sacramenti, certificati, solidarietà. Lo stesso Card. Ursi

avvertiva del rischio di farsi un "bel gruppo", di essere contenti della "bella fraternità" che si costruisce tra i soliti frequentatori, indicando come al "tempo della tenda", quello che si trascorre in chiesa per la liturgia e le atti-

porti cordiali col prossimo, di interessamento, di solidarietà; l'accoglienza e la comprensione per tutti, anche negli incontri casuali. Altra caratteristica delle nostre proposte e dei nostri progetti: lo slancio missionario. Non



XXIII Convegno Naz. Catechisti CRL a Napoli (2001)

solo il gemellaggio con la missione dei CRL di Safà in Centrafrica, ma anche un'attenzione al territorio, una presenza nelle strade e nelle case: la catechesi in famiglia invitando altre famiglie (smuovendo così il muro di indifferenza); la stella luminosa accompagnata dai canti a Natale, la Via Crucis sulle Rampe di S. Antonio, la visita annuale alle famiglie, la preparazione al Battesimo, con l'incontro in parrocchia e un

vità, dovesse necessariamente corrispondere quello "della strada", cioè la vita di ogni giorno e di ogni casa, la vera possibilità di evangelizzazione, dove la Parola si fa Vita. Queste indicazioni, insieme alla grande provocazione lasciata da Giovanni Paolo II nella sua visita pastorale a Napoli: "Organizzate la speranza!", hanno segnato molto le iniziative, i progetti e le proposte di Piedigrotta.

Parola d'ordine nell'azione pastorale della nostra parrocchia è: "Valorizzare il positivo". Per fare degli esempi pratici: la tradizione di grande devozione alla Vergine, per cui Maria è ritenuta "a bella mamma 'e Piererotta"; la "napoletanità", fatta di una filosofia della vita che prescinde dalle cose e dal bisogno, fatta di rap-

appuntamento in casa.

Tutto è coordinato dal Consiglio Pastorale e dai "centri" (regale, sacerdotale e profetico) che formano e stimolano le varie realtà pastorali (carità, liturgia, catechesi), anche nel segno di quell' "Organizzare la speranza".

Ed è proprio questa speranza, richiamata anche nella prima lettera (*Il sangue e la speranza*) del nuovo Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, a muovere i passi e le intenzioni degli uomini di buona volontà, in una situazione così difficile come quella di Napoli, nella quale auspichiamo di considerare il sangue come elemento vitale e positivo, quale quello di S. Gennaro al quale si riferisce il Vescovo, e mai più come tragico residuo di violenza nelle nostre scelte.

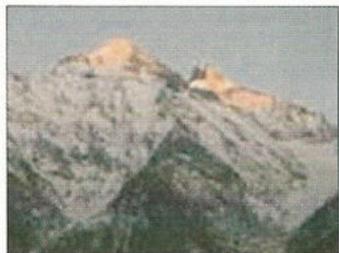
Una piccola realtà... tra monti e vallate

Le comunità di Challand-Saint Anselme e Challand-Saint Victor

Challand-Saint-Anselme

Rosanna Chouquer e Luciana Brunello

La comunità di Challand-Saint Anselme si trova nella Valle d'Ayas, molti sono i villaggi e le frazioni tutte sopra i 1000 m. Gli abitanti sono circa 800, denominati *Challandins*, impegnati principalmente nel settore agricolo, artigianale, impiegatizio e turistico; ma si è sviluppato un forte senso di volon-



tariato che ha dato vita a diverse associazioni e gruppi di aggregazione, di utilità sociale e per il tempo libero.

Dal 1998 la parrocchia di Challand-St-Anselme è affidata amministrativamente ai Canonici Regolari Lateranensi di St-Gilles e precisamente al parroco di St-Victor, nella persona di don Andrea Bertoldo.

Dopo un primo momento di disagio e difficoltà la comunità si è adattata alla nuova situazione, alla presenza saltuaria del parroco, iniziando a prendere coscienza della necessità di attivarsi in prima persona in alcune attività, principalmente nella catechesi ai bambini, ai ragazzi e nell'animazione cantata della

Messa. E' bello vedere i nostri bambini, i ragazzi e le loro famiglie uniti nell'incontro con Gesù durante la S. Messa del sabato sera: animano con il canto, i servizi, la preghiera condivisa, aiutano i fedeli a sentirsi comunità! Molta strada c'è ancora da fare e problemi e difficoltà da superare, quali mancanza di catechisti-collaboratori, di locali, di spazi, tempi, attività e risorse per i ragazzi e per i giovani; tanto per citarne qualcuno... Ma siamo certi che con l'impegno, la volontà, il dialogo, la condivisione tutto si può migliorare. E quindi... non ci resta che augurarci... buon cammino!

Challand Saint Victor: un piccolo paese tra i monti

Sara Janin

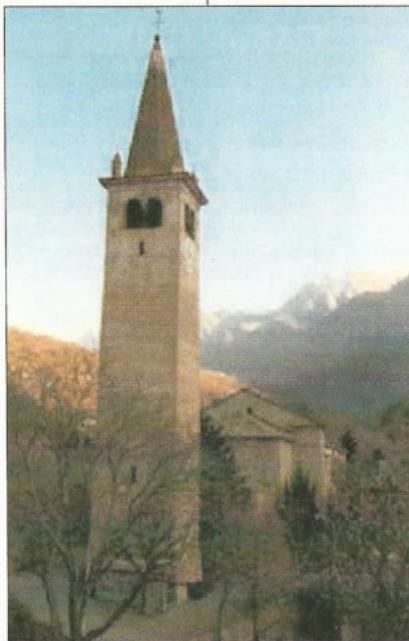
Challand Saint Victor è il primo paese che s'incontra quando s'imbocca la Valle d'Ayas, a 750 m. d'altitudine. Circa 600 sono gli abitanti, ma il numero sale notevolmente nel periodo estivo. La popolazione è sparsa in varie frazioni, il cui capoluogo è Villa, dove hanno sede le varie strutture pubbliche e commerciali. Le attività parrocchiali sono un po' ridotte in quanto don Andrea si trova pieno di impegni dovendo guidare

ben due parrocchie Challand Saint Victor e Challand Saint Anselme. L'insegnamento del catechismo è stato delegato a persone che hanno offerto la loro disponibilità. Personalmente, essendo anch'io una catechista, ho notato la buona predisposizione dei bambini,

soprattutto dei più piccoli, a seguire le varie attività, grazie anche ai genitori che rispettano l'impegno settimanale. Per quanto riguarda invece la partecipazione alla messa ed alle varie altre funzioni, la situazione non è delle più rosee. Poche presenze e sempre le stesse. Bisognerebbe ricordarsi che la casa del Signore è aperta a tutti e non solo a pochi eletti!! La funzione domenicale è animata da un coro di adulti e bambini che con grande impegno,

dopo le prove nel corso della settimana, cantano le lodi, affiancati da numerosi fedeli che seguendo le esortazioni di don Andrea, si uniscono un po' timidamente per rendere gloria al Signore.

Eppure a Challand ci sono due gruppi di corali: un coro maschile ed un coro femminile, ma questi per svariati problemi sorti e non ben identificati, non prestano più le loro voci nelle varie cerimonie religiose. Per i giovani non esistono strutture adeguate per i loro svaghi e per potersi ritrovare a scambiare quattro chiacchiere. Ci sono i bar, e poi a Verrès e quindi a soli 5 km si trovano cinema, palestra, biblioteca, piscina. Questo però ha tolto il piacere di fare gruppo, di discutere, di



ridere. Ognuno per la sua strada e sempre con troppa fretta. Fortunatamente sia il problema della droga che quello della criminalità giovanile non ci toccano, perché le famiglie riescono in modo concreto ad essere dei validi punti di riferimento per i figli. Per gli

anziani invece è un vanto per il comune avere una moderna e confortevole casa per anziani, in funzione dal 1987, grazie ad una donazione del sig. Varisellaz, il cui lavoro da emigrante è andato a beneficio di un'intera comunità.

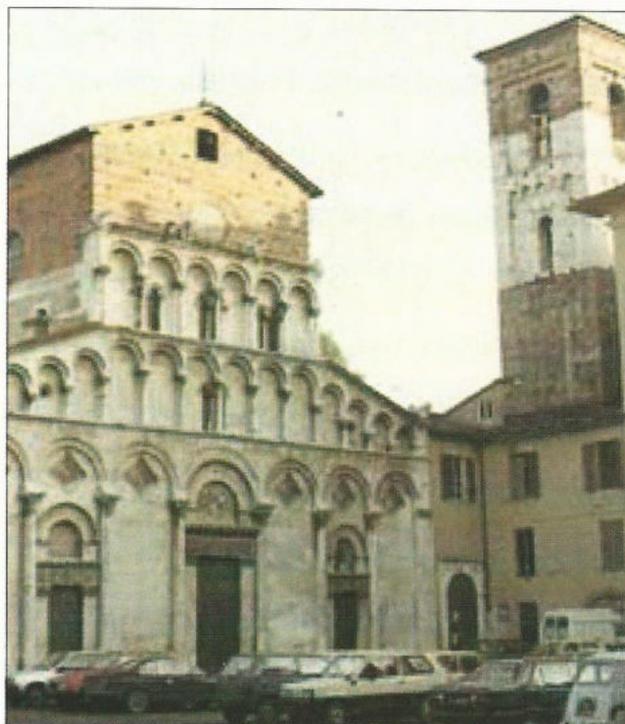
Vivere a Challand è un bel vivere, anche perché si possono ammirare bellezze naturalistiche e storiche, laghi e cascate, torri e ponti. La vita di città è un'altra cosa. Si sono trasferiti da noi,

con le loro famiglie, persone di diversa provenienza; dal sud Italia come dal Marocco, dall'India, dalla Russia e sono stati accolti bene. All'inizio sono sicuramente stati squadriati da capo a piedi ed analizzati con una certa diffidenza, ma poi nessuno ha più ostacolato la loro permanenza.

Noi *Challandins* siamo effettivamente in pochi, ci conosciamo tutti e non sempre ci facciamo solo i nostri affari; nel momento del bisogno c'è sempre qualcuno disposto a darti una mano e a portarti un po' di sollievo seguendo le parole di nostro Signore che disse *"se farete qualcosa anche ad uno solo dei vostri fratelli, l'avrete fatto a me"*.

Sentirsi parte di una famiglia: un'esperienza

Loredana Ferrari



Chiesa di S. Maria Bianca

Mi torna spesso alla mente il momento in cui mi sono sentita chiamata ad essere catechista, probabilmente da tempo Dio cercava una relazione personale con me, ma ci sono voluti molti anni perché ciò mi fosse chiaro e la risposta alla Sua chiamata divenisse per me progetto di vita. Così mi sono presentata al parroco di Santa Maria Bianca (a Lucca), allora era don Vito che anco-

ra oggi ricordo con infinito affetto e gratitudine per avermi accolta. Proprio lui, insieme a don Carlo e ad altri sacerdoti che si sono avvicinati nella parrocchia, mi hanno cresciuta educandomi alla scuola del Vangelo vissuto e anche ad uno stile di vita che è proprio dei Canonici Regolari Lateranensi. Tutti sono stati per me, con il loro totale e generoso dono di sé, veri modelli profetici, incarnazione del Cristo che attraverso loro ho potuto incontrare, amare, servire. In parrocchia ho capito che la vocazione è una paziente e fiduciosa lettura della propria

storia inserita nella storia di una comunità e di tutta l'umanità, un impegno gioioso e gratuito con lo stile dell'obbedienza al Padre e al servizio dell'uomo come Gesù. Guardando ad ognuno come ad un dono del Signore, nella comunità ho imparato a far parte di una famiglia e ho compreso che non necessariamente si appartiene ad un gruppo in virtù di confini territoriali stabiliti,



i rapporti costruiti negli anni, gli affetti, le difficoltà e le sofferenze sopportate, le tante gioie, tutto ciò che ho ricevuto è molto più di quello che ho dato. Per questo, anche se con più fatica, continuo a servire la mia comunità

ma soprattutto quando lì c'è accoglienza, stima, amore e dedizione all'altro. In quel giorno ormai lontano intesi offrire il mio tempo ai bambini ma poi, come si fa normalmente in ogni famiglia, è stato per me naturale dare una mano laddove le necessità si facevano urgenti. Gli anziani da visitare, i fiori da comporre, la liturgia da preparare insieme agli altri. Molte persone mi sono state compagne di viaggio, così ricordo con tenerezza e gratitudine Bruna Angeli e Bruna Santini, Luisa Lena, Nelly Nichelini e Peppino che dal cielo vegliano su di noi e tutti coloro che ancora oggi offrono il loro servizio alla comunità e con la loro vita si rendono testimoni visibili del Vangelo. Oggi vivo fuori dalla cerchia urbana, ma

alla quale sono grata perché il mio cammino di fede passa attraverso ciò che qui vivo.



“Chi c'è, c'è... e chi non c'è non c'è”

Serena Roggi

Sembrano parole dure ed eccessive queste, con cui don Damiano ha iniziato l'incontro dei responsabili vocazionali e dei referenti, aperto anche a tutte quelle persone che hanno a cuore la PGV. Sabato 23 Settembre a Bologna ci siamo visti, per la prima volta dopo il Capitolo che ha portato tanti cambiamenti nelle nostre comunità, per verificare le attività estive (...quanta fatica nel gestire i 120 ragazzi che hanno partecipato all'Incontro Nazionale degli adolescenti...e che dispiacere che alla fine non sia stato possibile fare il Campo Animatori che molti di noi attendevano da tanto...) e soprattutto programmare i prossimi anni con non poche novità.

A livello nazionale avremo una distinzione tra *PASTORALE GIOVANILE* e *PASTORALE VOCAZIONALE*. Per quanto riguarda la PG, don Giampaolo e don Edoardo saranno i responsabili rispettivamente della fascia adolescenziale e di quella giovanile; entrambi continueranno a proporre attività nazionali e daranno sempre più spazio a quelle zonali.

La PV, il cui responsabile sarà don Damiano sostenuto dall'equipe vocazionale (d. Giuseppe, d. Damiano, d. Giampaolo, d. Edoardo), avrà come appuntamento centrale i “Tre giorni di spiritualità” e cercherà di aiutare ogni persona a dare un indirizzo alla propria vita.

In ogni parrocchia continueranno ad



Giovani in festa

essere presenti un responsabile vocazionale e due referenti.

Ancora una volta ci siamo fermati a riflettere proprio sul ruolo del referente, lamentandoci che spesso è una figura non conosciuta o non accettata... Ecco perché le parole iniziali non mi sembrano né dure né eccessive... credo sia giunto il momento di fare il salto di qualità ed impegnarci veramente per quello che ci viene chiesto... è il momento di creare nelle nostre parrocchie un'equipe vocazionale, di prendere le cose sul serio, di mettere al centro della pastorale la PGV e di non perdere la fiducia sapendo che questo progetto prima o poi porterà i suoi frutti.

Se non crediamo in quello che facciamo... è inutile continuare a farlo...

Se invece ci crediamo... riusciremo a creare, anche nelle parrocchie dove sembra più difficile, una cultura vocazionale e potremo lavorare per il bene di tanti giovani!

La trappola per topi

don Damiano Barichello

Una banale storiella che porta con sé l'indicazione "Non somministrare a pazienti con età superiore ai 12 anni"? Uno spunto per la catechesi? Un contributo della PGV?... Tra le tante possibilità interpretative aggiungerei: "il segreto più profondo per vivere e respirare a pieni polmoni Spiritualità di Comunione".

Un topo guardò nella fessura del muro per vedere il contadino e la moglie aprire un pacco. "Quale cibo potrebbe contenere quel pacco?". Il topo scoprì che nel pacco c'era una trappola per topi e ne fu devastato. Tornando nell'aia, il topo volle avvisare tutti gli animali: "C'è una trappola per topi nella casa! C'è una trappola per topi nella casa!". La gallina iniziò a chiocciare e raspare in terra e disse: "Signor Topo, posso capire che questa sia una grave preoccupazione per lei ma non ha conseguenze su di me. Non me ne importa molto". Il topo si voltò verso il maiale e gli disse: "C'è una trappola per topi in casa!". Il maiale simpatizzò ma disse: "Sono molto dispiaciuto, Signor Topo, ma non posso far molto altro che pregare. Può star certo che la terrò presente nelle mie preghiere". Il topo si voltò verso la mucca. La mucca disse: "Accidenti, Signor Topo. Sono spiacente per lei, ma è difficile che io riesca ad infilare il mio naso nella trappola. E' un problema suo." Così il topo tornò nella casa, a testa bassa e triste, per fronteggiare la trappola solo soletto. Quella stessa notte, si sentì un suono nella casa, come il rumore di una trappola che scatta sulla preda. La moglie

del contadino corse a vedere cosa aveva catturato. Nel buio, non vide che era un serpente velenoso la cui coda era rimasta nella trappola. Il serpente morse la donna. Il contadino la portò all'ospedale e quando la riportò a casa aveva la febbre. Chiunque sa che quando si ha la febbre fa molto bene prendere del brodo di gallina. Così il contadino portò la sua accetta nell'aia per preparare l'ingrediente principale del brodo. Ma la moglie continuava a star male e così amici e vicini vennero per stare con lei ad ogni ora del giorno e della notte. Per dare loro da mangiare, il contadino uccise il maiale. La moglie del contadino non migliorò ed un giorno morì. Vennero così tante persone al funerale, che il contadino dovette macellare la mucca per fornire sufficiente carne per tutti i convenuti. La prossima volta che ascolti qualcuno avere un problema ed inizi a pensare che non ti riguarda, ricorda - siamo tutti coinvolti in questo viaggio chiamato vita! Le nostre vite sono intrecciate le une alle altre per una ragione che Dio solo conosce. Vivi tutta la Vita, percepiscine il senso e ringrazia, niente è per caso.

Calendario appuntamenti PGV

Amare la Vita:

Programma 2007 della PGV dei CRL

26 aprile:

Veglia vocazionale
nelle parrocchie

29 aprile:

Giornata mondiale
di preghiera per le Vocazioni
(e animazione vocazionale di
tutta la settimana)

28 aprile - 1° maggio:

Tre giorni di Spiritualità
a Gubbio S. Secondo

2-3 giugno:

1° convegno animatori a
Vecoli

5-8 luglio:

Incontro Nazionale
Adolescenti

1-5 agosto:

Proposta per giovani
sui passi di Sant'Agostino

21-23 settembre:

Tre giorni di Spiritualità
a Gubbio S. Secondo

2-4 novembre:

Incontro Nazionale Giovani

La millenaria parrocchia di S. Teodoro in festa per i 130 anni della sua chiesa

Anna Maria Caminata

Dal 27 ottobre al 12 novembre la nostra parrocchia ha festeggiato solennemente il compleanno (130 anni!) della sua chiesa, che si affaccia sul porto, all'ombra della Lanterna, icona di Genova. Ha visto arrivare e partire ogni tipo di navi e di persone, dai piroscafi che portavano i nostri emigranti oltremare in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita, a tutti i più grandi transatlantici del mondo, fino

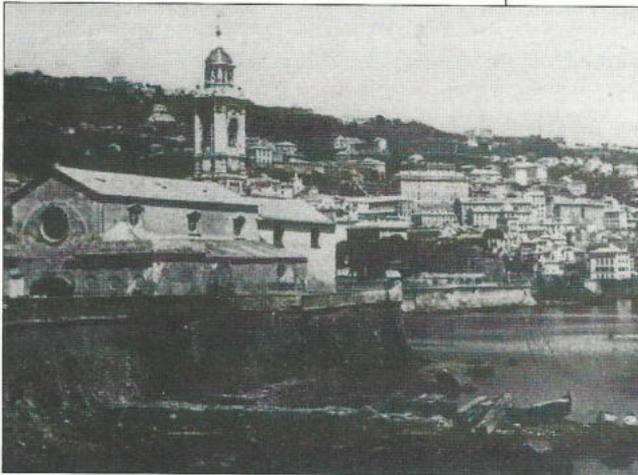
so, lontani dai loro paesi, per essere aiutati e guidati.

Una storia millenaria

Già prima del Mille esisteva nel borgo di Fassolo (allora fuori delle mura cittadine) una chiesa intitolata a S. Teodoro e a S. Salvatore, che sorgeva proprio in riva al mare, un po' più a levante della chiesa attuale. *Airaldo*

Guanaco, canonico mortariense, eletto Arcivescovo di Genova nel 1097, la affidò ai propri confratelli **Canonici Regolari di Mortara**, che la riedificarono completamente. Il nuovo tempio, consacrato dallo stesso vescovo *Airaldo* il 20 luglio 1100, era in stile romanico, aveva tre navate, la facciata volta a ponente. Fin dal XII secolo S. Teodoro fu chiesa parrocchiale. Nel 1458 i

Canonici Regolari Lateranensi subentrarono ai Mortariensi nella cura della parrocchia e nel 1481 fu insignita del titolo di abbazia. Nel corso dei secoli si arricchì di pregevoli opere d'arte, molte delle quali ancora presenti nella chiesa attuale. Nel 1870, "tra il generale rimpianto", l'antica chiesa romanica venne "diroccata mediante



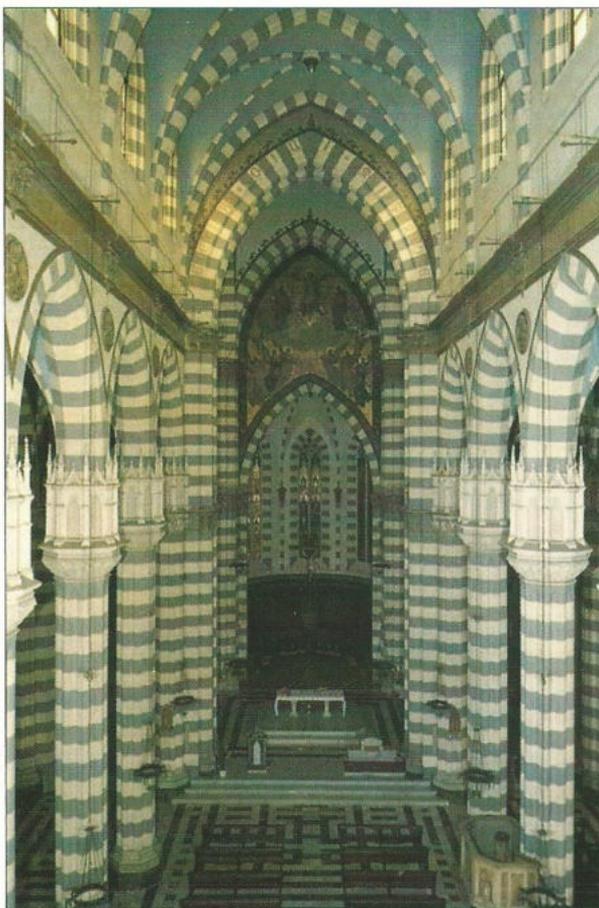
L'antica chiesa di san Teodoro

agli odierni traghetti, alle navi da crociera e a quelle da carico con i moderni container. Anche i nostri Canonici che andavano missionari in Brasile partivano da qui, da Genova, dopo aver sostato nella canonica di S. Teodoro. Fin da piccola ho visto nella nostra chiesa "marittimi" di tutte le nazionalità; venivano per pregare, confessarsi, spes-

mine e rasa al suolo”, per consentire l’ampliamento del porto. La “chiesa nuova”, quella attuale, costruita in sei anni, fu consacrata il 12 novembre 1876.

Una presenza continua e operosa

La comunità religiosa dei Canonici Regolari di S. Teodoro ha continuato ad essere presente e operante nel quartiere, come lo era stata per quasi un millennio nel borgo di Fassolo. Dal 1876 ad oggi si sono susseguiti otto parroci, dal primo, l’abate don *Domenico Botto*, alla cui opera fu dovuta la costruzione della “chiesa nuova”, all’attuale don *Silvano Minorenti*. Fra tutti un posto particolare è occupato da don *Bruno Venturelli*, che trascorse tutti i 65 anni della sua vita sacerdotale a S. Teodoro. Parroco per ben 46 anni dal 1945 al 1991, don Bruno è stato punto di riferimento sicuro per molte persone, soprattutto per chi aveva più bisogno. In un quartiere con tanti problemi, egli è sempre stato in prima linea tra la sua gente, nei tempi tragici della guerra, in quelli difficili della ricostruzione, nei momenti tristi come in quelli gioiosi e di festa. Anche la “chiesa edificio” gli deve molto per i numerosi “lavori” che portò a termine per conservarla e abbellirla. Una cappella custodisce le sue spoglie, mentre lui, il nostro “don”, continua (ne siamo certi!) a



Interno di San Teodoro

vegliare di lassù sulla chiesa che gli stava più a cuore, quella fatta di persone.

La parrocchia è situata in un quartiere popoloso, il suo territorio si estende dalle zone più antiche affacciate sul porto a quelle collinari, di più recente costruzione. Conta 5650 abitanti circa. In passato la maggior parte erano genovesi, molti i lavoratori portuali e i marittimi. Oggi sono numerosi i parrocchiani di origine meridionale, parecchie anche le famiglie di immigrati, soprattutto dall’America Latina.

Il recente radicamento nel territorio di

buona parte della popolazione, la sua variegata estrazione sociale, il considerevole numero di persone anziane che vivono sole, delineano un contesto sociale non privo di problemi, che si riflettono inevitabilmente sulla vita parrocchiale. Ma non mancano le persone di buona volontà che, insieme ai sacerdoti, si spendono per superarli e per far sì che l'azione pastorale raggiunga il maggior numero possibile di parrocchiani. Ci sono associazioni parrocchiali di antica istituzione come la Confraternita dell'oratorio del Rosario, il *Gruppo Amicizia* per gli anziani, e gruppi costituiti da poco come il *Gruppo Nazareth* formato dalle giovani famiglie. Don Pasquale si prende cura dei Giovani.

E ora torniamo alla festa per il *compleanno della chiesa*.

Il programma dei festeggiamenti ha proposto una riflessione sulla *Chiesa-*



San Teodoro

popolo di Dio (sulla traccia della *Lumen Gentium*), articolata in vari incontri, guidati di volta in volta dai sacerdoti, parroci e vice-parroci, che negli anni passati hanno servito la nostra comunità. È stata un'occasione per riflettere e per rivivere insieme con loro momenti della nostra vita di comunità parrocchiale. Il 12 novembre i festeggiamenti si sono conclusi con la S. Messa celebrata alle 10.30 dal vescovo Ausiliare mons. *Luigi Palletti*, alla presenza del Padre Visitatore don *Giuseppe Cipolloni*. Ci sono stati anche momenti dedica-

ti alla solidarietà come il pranzo per i poveri e poi gli spettacoli, i pomeriggi e le serate di festa trascorse in allegria insieme. ●

Una domanda e una risposta (flash)

... ad alcuni dei sacerdoti che hanno festeggiato con noi i 130 anni della chiesa

DON FRANCO CANICHELLA
(vice-parroco per 11 anni)

Don Franco, la popolazione della nostra

parrocchia cambia continuamente, ma lo zoccolo duro ricorda con affetto te e il tuo Coro "Artusi". E tu che cosa porti nel cuore di S. Teodoro?

Una comunità viva, piena di risorse... e tanta esperienza pastorale acquisita stando a contatto con don Bruno Venturelli. Sono stato 11 anni qui a S. Teodoro dal 1977 al

1988. *Mi sono fatte le ossa. Di questa esperienza hanno beneficiato le comunità parrocchiali di Madonna del Ponte (Gubbio), di S. Giuseppe (Roma) e adesso di S. Matilde (Andora).*

DON FRANCO DE MARCHI
(vice-parroco per 9 anni)

Don Franco, a S. Teodoro molti ti ricordano con affetto, ripensando ai tuoi canti, alle tue "sacre rappresentazioni", ai tuoi presepi viventi. Specialmente i "giovani", o meglio quelli che lo... erano. Nella tua vita di sacerdote che posto occupano i nove anni passati nella nostra parrocchia?

I nove anni trascorsi a S. Teodoro occupano un posto di dolce ricordo e di affettuosa partecipazione nella mia vita.

Anni caratterizzati da tante esperienze formative e utili nel mio sacerdozio. Penso con piacere ai primi tre anni trascorsi con don Bruno come parroco, al bene che mi ha voluto, a quanto mi ha "sopportato" per la ventata o forse uragano di



Chiesa di san Teodoro, nel 1904 e ai giorni nostri

novità che mi scoppiava dentro il cuore e fuori nell'attività parrocchiale. Con lui sono stato davvero bene e ho appreso la grande lezione della vita di prete paziente e capace di attendere i ritmi di maturazione. Ricordo con gioia la scuola di religione alle medie con i ragazzi e le ragazze con i quali inventavamo anche nuove metodologie di insegnamento e di apprendimento, e poi il catechismo con le sue molteplici attività di gioco, di apprendimento e di rappresentazione: mitici i presepi viventi, mi manca un po' lo spazio enorme della chiesa, ora ho spazi davvero ristretti. I primi anni con don Antonio sono stati favolosi per l'intesa e la ricerca di nuovi percorsi di pastorale, ho imparato molto e ora riesco a vivere e realizzare tanti sogni che ivi erano nati. A tutti ho sempre dato la mia

totale disponibilità e mi sono sforzato di voler bene a tutti davvero anche se la mia timidezza di fondo mi ha ostacolato in certe cose che avrei voluto fare. Colgo l'occasione per ringraziare tutti del bene che mi avete voluto e

per chiedere perdono per gli errori che ho fatto, vi assicuro dettati dalla inesperienza non certo dalla volontà.

**DON ANTONIO
D'ADDIEGO**
(parroco per 9 anni)

Don Antonio, sei stato il parroco che ha affrontato il non facile compito di succedere al lunghissimo e fruttuoso mandato di don Bruno. Puoi rias-

sumere in poche parole i tuoi nove anni a S. Teodoro?

Come si può riassumere in poche parole nove anni di vita a S. Teodoro? *Ci provo dicendo l'essenziale, il resto è e rimane nel segreto del cuore. All'inizio provai la stessa sensazione del profeta Giona; sgomento ed esaltazione per una sfida. «Va' a Ninive, la grande città e ...». La sfida era triplice, con me stesso (sarei stato all'altezza della missione?) con la comunità parrocchiale e con la presenza del vecchio parroco che era lì dal 1938; con la città e con la mentalità tradizionalista (si è sempre fatto così).*

Ripensando con serena pacatezza a quei nove anni, posso affermare che l'esperienza mi ha maturato, che la comunità che ho lasciato nel 2000 era cresciuta e che anche gli scontri si erano maturati in confronti, aprendo man mano la vita a un affettuoso incontro, fatto di reciproca pazienza, di rapporti sempre più autentici e veri e di affettuosa stima.

La comunità di S. Teodoro è un dono di Dio che non va sciupato.

DON PIETRO BENOZZI
(parroco per 3 anni)

Don Pietro, sei stato nostro parroco solo

per tre anni. Un tempo troppo breve per realizzare i molti progetti pensati e avviati, ma largamente sufficiente per stabilire legami di affetto e di amicizia con i parrocchiani, che ti ricordano come il parroco del sorriso accogliente, della gentilezza e della disponibilità verso tutti. E a te che cosa è rimasto di S. Teodoro?

Il mio rapporto con S. Teodoro si inserisce in quello più ampio e profondo con Genova, con la sua storia, le sue tradizioni, il carattere schivo e riservato ma sincero e generoso della sua gente, che mi è entrata nel cuore. I Genovesi preferiscono fare, piuttosto che ... parlare. Questa città, in cui ho passato ben 21 anni della mia vita di sacerdote (18 a Coronata e 3 a S. Teodoro), è diventata per me quasi una seconda ... patria. Della mia permanenza a S. Teodoro ricordo con piacere il tempo passato insieme a don Bruno negli ultimi anni della sua vita, la collaborazione offertami e la stima manifestatami da tante persone e poi i legami di amicizia intrecciati e, purtroppo, bruscamente interrotti dopo tre anni, ma che si rinnovano e si consolidano ogni volta che ritorno qui, invitato e accolto fraternamente dal parroco don Silvano e dagli altri confratelli. Grazie a tutti e arrivederci presto.

I CANONICI A GENOVA

PARROCCHIA SAN TEODORO

VIA VENEZIA, 3 - 16126 GENOVA - TEL. 010.261117
*don Silvano Minorenti (priore e parroco), don Paolo De Angelis,
don Pasquale Criscuolo*

PARROCCHIA SAN MICHELE E SANTA MARIA DI CORONATA

PIAZZA SANTUARIO, 3 - 16152 GENOVA - TEL. 010.6518244
*don Giuseppe Saporì (parroco), don Camillo Cuaz,
don Bernardo Meconi*

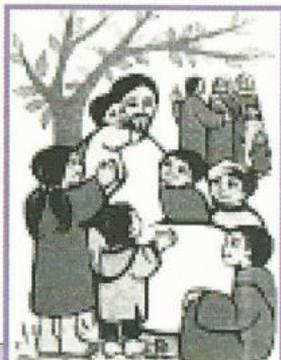
Noi del Gruppo Nazareth!

Paola Isabella

Siamo un gruppo di famiglie che, rispondendo all'invito rivolto dal parroco don Silvano, ha intrapreso un cammino di comunione e condivisione. Questa realtà è nata dall'esigenza di creare una rappresentanza giovane all'interno della parrocchia, che avesse voglia di condividere le stesse esperienze in termini di crescita cristiana, non ponendo però l'attenzione in modo particolare sul singolo individuo, bensì proprio sul "nucleo familiare". E proprio da qui nasce il nome *Nazareth* dato al nostro gruppo. Inizialmente

eravamo, come si suol dire, "quattro gatti", ma forti del fatto che per stare insieme non è importante la quantità, ma la qualità, non ci siamo scoraggiati e abbiamo pian piano cercato di coinvolgere altre persone. Oggi il gruppo delle famiglie coinvolte, tutte arricchite da tanti splendidi cucciolotti, si è ampliato, anche se di... poco, rispetto al numero delle famiglie giovani della parrocchia.

Che cosa facciamo? E come lo facciamo? Ci incontriamo più o meno una



volta al mese, la sera del sabato, quella per tutti più tranquilla perché libera dai quotidiani impegni di lavoro. Appuntamento alle 19; dalle 19 alle 20 c'è il momento di formazione dedicato agli adulti e guidato da don Silvano, mentre i bambini giocano in salone accuditi dagli animatori. Dalle 20 in poi tutti insieme per la cena "porta e condividi". L'obiettivo per il futuro è quello di consolidare

il gruppo e di allargarlo ad altre famiglie che abbiano piacere di unirsi a noi. Le tematiche che affrontiamo sono quelle legate alla vita della famiglia che ci stanno più a cuore, quali l'educazione dei figli e la formazione cristiana. L'intervento di "esperti" ha potuto aiutarci a rispondere con competenza alle nostre domande. Abbiamo vissuto, e ci piace ripeterlo, giornate insieme fuori città per sperimentare come è bello stare insieme come Chiesa, famiglia di famiglie. ●

La parrocchia... secondo me!

Lettera del Visitatore



don Giuseppe Cipolloni

Carissimi, mi piace iniziare questo scritto con un brano celebre del romanzo "I promessi sposi", dove Lucia dà l'addio al paese natio, alla chiesa, alla chiesa parrocchiale.

"Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro secreto del cuore doveva esser solennemente benedetto, e dove l'amore vien comandato e chiamato santo! Addio!".

Questo brano mi ricorda il giorno in cui anch'io lasciai il mio paese per il seminario, e tra le cose care che portavo nel cuore, c'era la chiesa di Marcellini. Lì, dentro le mura del santuario, avevo sentito la chiamata del Signore, avevo incontrato Cristo.

Quest'esperienza mi fa comprendere l'attaccamento che oggi scopro in tante persone di fede, che guardano alla parrocchia come il seno materno che li ha nutriti e fatti crescere; come la propria casa alla quale sono legati tanti ri-

cordi, tanti avvenimenti della vita. Comprendo ancora coloro che, costretti dalle vicende del tempo a cambiare quartiere o città, eppure in alcune circostanze tornano a quella chiesa dove tutto parla al cuore, dove avvertono un calore che fanno difficoltà a ritrovare altrove. Ciò che parla al cuore non è solo l'edificio sacro; è il ricordo di una

grande comunione di persone con le quali si son condivisi tanti momenti; dove l'amicizia, fecondata dalla comunanza di fede e di ideali, ha acquistato un sapore che non si può dimenticare.

Gesù, nel Vangelo, vede la sua piccola comunità come sale..., come lievito..., come luce posta sul monte.

A me piace pensare alla parrocchia come ad un grande cantiere...

Chiudo questi pensieri, ancora una volta con un'immagine manzoniana, che trovo sulla bocca di fra' Galdino, il quale parlando del convento, lo vede "...come il mare, che riceve acqua da tutte le parti, e la ritorna a distribuire a tutti i fiumi". Sì, anche questa pennellata, mi aiuta a mettere a fuoco l'immagine della parrocchia. ●



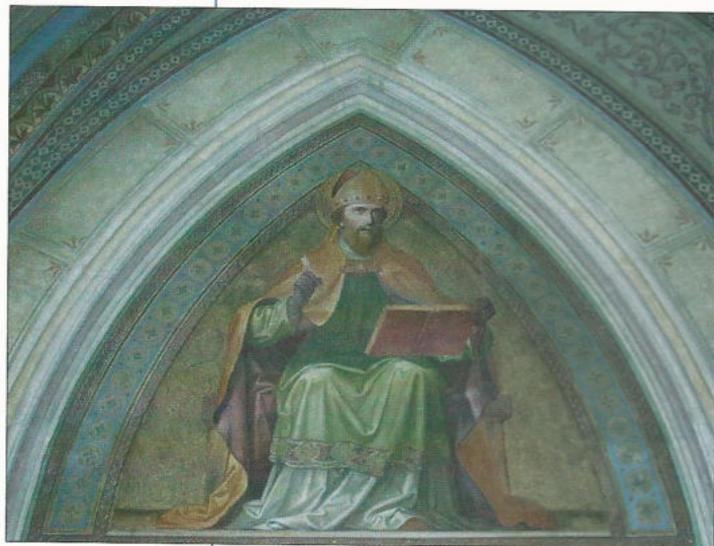
O gran Padre Agostino, maestro della fede

Alessandro Goracci



Negli anni del suo lungo ministero episcopale, Agostino si trovò impegnato a combattere le numerose eresie che fiorirono in quel periodo nel continente africano. Nello sforzo di controbattere, *punctum contra punctum*, alle più diverse insidie teologiche degli eretici, il vescovo di Ippona ebbe modo di raffinare ancora di più la sua già non comune capacità oratoria e di esplorare con sempre maggiore profondità i grandi temi della filosofia cristiana: l'esistenza di Dio, la creazione, il rapporto tra fede e ragione, la natura e l'origine del male. Dopo aver sconfitto la setta di Mani, che ben conosceva per i suoi trascorsi giovanili, profuse il massimo impegno, tra il 400 al 411, per combattere il donatismo, che negava validità ai sacramenti facendone dipendere l'efficacia dalla dignità di chi li amministra. Benché cercasse sempre di agevolare agli adepti la via

del ritorno alla verità e per quanto si fosse speso per evitare il ricorso al braccio secolare per combattere le eresie, di fronte alla inusitata violenza con cui i donatisti colpirono, con torture ed omicidi, il clero cattolico, accettò l'aiuto delle forze militari imperiali. Meno violenta, ma più faticosa sul piano intellettuale, fu la lotta contro il pelagianesimo, che, negando gli effetti del peccato originale sulla



natura umana, metteva in discussione i fondamenti stessi della teologia cristiana. Contro Pelagio il Vescovo di Ippona mise in campo tutta la sua immensa cultura teologica, animando, con indimenticabili predicazioni,

le assisi conciliari di Cartagine convocate per condannare il monaco irlandese: la disputa tra Agostino e Pelagio sul tema della grazia e della libertà dell'uomo sarà la *summa quaestio* per la riflessione teologia di tutti i tempi. L'impegno contro gli eretici non impedì ad Agostino di attendere al

conosciuti riempivano quotidianamente le sue interminabili giornate. Con zelo e fervore apostolico si dedicava alla predicazione in ogni angolo della sua diocesi. Sempre costante fu poi la sollecitudine per i poveri, per aiutare i quali *attingeva dai possedimenti della Chiesa e dalle offerte dei fedeli*,

invitando alla carità tutto il popolo della sua diocesi: *solo ciò che si dà in elemosina non perisce.*

(6-continua)



complesso governo della sua diocesi, il quale comportava innanzitutto un'intensa attività giurisdizionale: Agostino partecipava con sollecitudine ai problemi del popolo di Dio affidato alle sue cure, giudicando, nel corso delle *audientiae episcopi*, con equità e prudenza, grazie anche alla sua profonda conoscenza del diritto romano. Le assidue visite agli infermi e ai carcerati, la difesa, presso le autorità civili, dei più deboli, la fittissima corrispondenza sia con i personaggi più illustri dell'Impero sia con fedeli poco



Una comunità speciale, un evento speciale

don Ercole Turollo

Gubbio, Italia.
Settembre 2006.

Ventitre persone vivono un'esperienza di comunità poco frequente - ogni sei anni -, ma del tutto naturale: sono i Canonici "delegati" che celebrano il Capitolo Generale della Congregazione. Le provenienze sono molteplici, per l'Italia sono presenti don Giuseppe Cipolloni, don Ercole Turollo, Giuseppe Ganassin. Le lingue sono diverse - italiano, francese, inglese, polacco, spagnolo, portoghese -, ma la fatica della comunicazione interpersonale è solo un aspetto esteriore di un lavoro di comprensione più impegnativo: quello di interpellare la nostra storia e il nostro carisma, sintonizzandosi con le esigenze della nostra chiamata e le aspettative della Chiesa e del mondo di oggi. Per questo, da bravi canonici, dedichiamo un tempo significativo alla preghiera comune.

Nello svolgersi dell'agenda capitola-



Foto di gruppo dei Capitolari

re, ci si fa partecipi della vita e delle trepidazioni delle varie province e comunità, situate in ambiti geografici e culturali diversi. Cresce così la stima reciproca, sostenuta da vecchie e nuove amicizie.

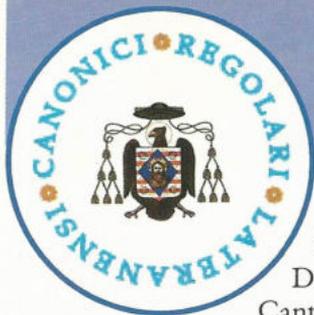
I lavori della settimana sono degnamente integrati dalle visite ad alcuni "luoghi dello spirito":

S. Ubaldo in Gubbio, Assisi, Fonte Avellana.

Le cartelle ormai sono piene di appunti: relazioni, proposte, elezioni, decisioni... Che lo Spirito ci accompagni e rinnovi le nostre forze per i compiti che ci attendono.

Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni



10 luglio: Don Sandro Canton, dopo due anni di missione in Africa, è tornato in Italia per un congruo periodo di riposo. Nei tre mesi di vacanze ha trascorso del tempo con i familiari e ha colto l'occasione per visitare le nostre Case al fine di informare le nostre comunità sulla missione e tener vivo il pensiero missionario. E' ripartito il 20 ottobre.

7 agosto: Don Mauro Milani, che partirà per Safà nel mese di gennaio, inizia a Verona, presso il CUM, un corso intensivo di preparazione: studio della lingua francese e inculturazione africana.

2 settembre: a Vercelli, nella Casa di riposo del Clero, si spegne all'età di 94 anni compiuti, l'Abate don Mario Del Negro. Nella basilica di S. Andrea, alla celebrazione delle esequie, presieduta dal vescovo, S. Ecc. Mons. Enrico Masseroni, sono presenti l'Abate generale don Bruno Giuliani, numerosi confratelli della Provincia e sacerdoti della Diocesi, il Prefetto della città, il rappresentante del Sindaco, e una folla di fedeli. Al termine della celebrazione, vengono letti i messaggi di cordoglio di S. Em. il cardinale Tarcisio Bertone, già arcivescovo di Vercelli, e del Presidente della Repubblica, Senatore Oscar Luigi Scalfaro. Le spoglie del confratello riposano nella nostra tomba di famiglia a Vercelli, città nella quale l'Abate don Mario ha vissuto per circa 42 anni.

23 settembre: incontro con i responsabili e i referenti di PGV dei CRL a Bologna. Dopo aver fatto una verifica dei campi estivi, l'équipe vocazionale ha presentato la nuova configurazione dell'équipe stessa e ha promosso il tema dell'anno 2006-2007 *Amare la vita*, come itinerario da seguire per tutte le nostre parrocchie. Sono state stabilite le date di tutti gli appuntamenti a livello zonale e nazionale e sono state approvate alcune idee relative al nostro sito internet.

22-29 settembre: A Gubbio, nella nostra Casa di S. Secondo, celebrazione del Capitolo Generale. Dopo due giornate di spiritualità, guidate dal teologo



Mons. Lanza, viene confermato nella carica di Abate generale il confratello don Bruno Giuliani; sono eletti Consiglieri don Raul Lutz (Argentina), don Giuseppe De Nicola (Italia), don Agostino Dinani (Brasile) e don Andrea Oleksi (Polonia), ed economo generale don Giovanni Fricker (Inghilterra). Decisioni di particolare rilievo: l'erezione della Provincia argentina; il ripristino dell'Inghilterra a Provincia; la creazione di una commissione per la revisione delle Costituzioni e degli Ordinamenti generali.

14 ottobre: A S. Floriano solenne manifestazione per i 25 anni di sacerdozio del parroco don Giuseppe Ganassin. Nella chiesa, gremita di gente, spicca, per la



fascia tricolore, il Sindaco di Castelfranco Veneto. Concelebrano con don Giuseppe alcuni

confratelli e sacerdoti diocesani della zona. Segue la cena nella palestra dell'Alunnato, ora Scuola Media. Siamo veramente tanti: trecento persone e forse più.

5 novembre: a Bologna, alla Corticella, grande festa per l'ingresso del primo parroco Canonico Regolare Lateranense nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore. S. Em. il Cardinale Carlo Caffarra, affida al confratello don Giancarlo Guidolin la comunità, accorsa in folla alla celebrazione. Alla Chiesa che abita alla Corticella, a don Giancarlo, ai confratelli della comunità bolognese, auguriamo di cuore un buon cammino e un buon lavoro nella vigna del Signore.

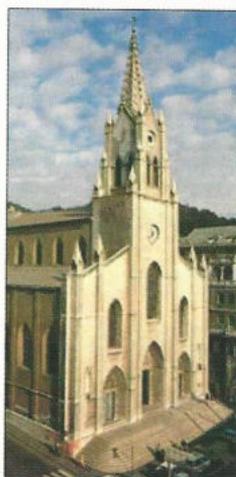
5 novembre: All'ospedale civile di Castelfranco Veneto (TV), si addormenta nel Signore il carissimo don Luciano Filippetto, dopo un lungo periodo di sofferta degenza. I funerali si sono svolti nella chiesa di S. Maria della Pieve a Castelfranco il 7 novembre. Ha presieduto il Vescovo di Lucca, S.E. Mons. Italo Castellani, con il P. Ab. Don Bruno Giuliani, presenti molti sacerdoti confratelli da tutte le comunità canonicali e molti sacerdoti del presbiterio diocesano. Moltissimi gli amici giunti da ogni dove, in particolare da Gubbio e Lucca, anche per animare la liturgia, che è stata una celebrazione pasquale. La salma è stata

sepolta nel cimitero di Campigo, suo paese natale.

8 novembre: Presso la parrocchia della Natività della B.V. Maria, a Forte Bravetta, in Roma, i confratelli delle comunità romane dei Canonici Regolari Lateranensi (CRL) e dell'Immacolata Concezione (CRIC) celebrano la S. Messa in occasione della Festa di tutti i Santi Canonici. Presiede il P. Ab. Don Bruno Giuliani. A seguire una cena fraterna, terminata con i fuochi d'artificio in onore di due confratelli CRIC che festeggiano il loro anniversario di Professione.

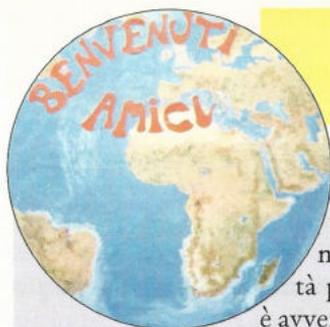
10 novembre: Don Mauro Milani parte per la Francia, ove - presso i confratelli Canonici di San Vittore, a Champagne - perfezionerà per un mese circa la conoscenza della lingua francese in vista della sua partenza per l'Africa, prevista per fine gennaio 2007.

12 novembre: A Genova si concludono i festeggiamenti, iniziati il 27 ottobre, per i 130 anni della consacrazione della chiesa



di S. Teodoro con la S. Messa celebrata alle 10.30 dal vescovo Ausiliare mons. *Luigi Palletti*. Hanno danno risalto all'evento anche una serie di conferenze date da confratelli vissuti in passato a Genova, momenti dedicati alla solidarietà come il pranzo per i poveri e poi gli spettacoli,

tra cui un concerto polifonico, i pomeriggi e le serate di festa trascorse in allegria insieme.



MISSIONE SAFA

Da diverso tempo nella nostra comunità parrocchiale si è avvertita la necessità di manifestare, di rendere evidente e concreta la partecipazione ad un progetto di Dio che va anche oltre il nostro territorio, oltre le nostre attività "troppo strette e rassicuranti". Con la chiamata di don Mauro alla Missione di Safa abbiamo avuto - come comunità - il dono di considerare la dimensione missionaria una risposta al Signore che chiama tutti a vivere il Vangelo a partire dalle situazioni più bisognose, testimoniando così il Suo Amore per tutta l'umanità. E' un'esperienza che richiede molto tempo, per modificare la nostra mentalità, ma che senza dubbio ci arricchisce personalmente e ancor più come Chiesa. E' per questo che desideriamo che la missione diventi un aspetto "normale" della vita delle nostre famiglie, delle nostre vite personali, nelle forme più diverse...

Scendendo nel concreto: un'equipe mis-

sionaria ha iniziato a ritrovarsi, con poche risorse ma tanta speranza e disponibilità, per farsi promotrice di iniziative ma anche per crescere nella preghiera e nella conoscenza di una realtà che, pur lontana, ci riguarda da vicino e con la quale siamo chiamati a condividere la nostra vita di cristiani.

Alla proposta di sostenere la costruzione di una scuola a Moscou, tutta la comunità parrocchiale ha risposto con l'entusiasmo, la creatività, l'impegno e la gioia di una "famiglia", intravedendo in questa la possibilità di permettere a molti bambini di costruirsi un futuro... proprio come avremmo fatto per i nostri figli!

Ed è stato bello aprire il nostro cuore e dare un contributo per questa iniziativa, creando occasioni (mercato artigianale, spettacolo teatrale, pesca di beneficenza...) per la sensibilizzazione e la raccolta dei fondi necessari.

Siamo solo agli inizi ed occorre la partecipazione di tutti... ma siamo certi che il Signore ci aiuterà e diventeremo tanti...

Cristiana - S. Maria Bianca - Lucca

INDIRIZZO – TELEFONO – NUMERO CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA – REPUBBLICA CENTRAFRICANA

INDIRIZZO POSTALE

MAURO MILANI
SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi – Provincia italiana

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:

c/c 223024
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma
ABI 2008
CAB 03220
Intestato a: don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO MISSIONE SAFA :

00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

enricocanton@yahoo.it
(email di Sandro Canton)

Ricordando don Luciano Filippetto

Don Luciano era nato a Campigo l'11 dicembre 1942, ultimo di ben 12 figli (tra cui 2 suore). Entrato nel Seminario di San Floriano - nel primo anno di apertura, il 1955 - aveva frequentato le scuole e poi a Gubbio aveva svolto l'anno di Noviziato, professando il 2 ottobre del 1961.

Assieme a don Luciano Bergamin, ora vescovo in Brasile, era stato il

primo seminarista dell'Alunnato san Pio X a diventare sacerdote, il 19 aprile del 1969 (come la foto ci ricorda).

Sacerdote giovane era stato a Piedigrotta (Napoli) sino al 1973, poi a S. Agnese (Roma) e in seguito parroco in S. Secondo a Gubbio (Perugia) dal 1985. Dal 1999 don Luciano era a Lucca, parroco di S. Maria Forisportam, ove aveva ricevuto anche l'incarico di P. Maestro dei Novizi, seguendo

il giovane Petronilo Igot nell'anno 2003-04. A Lucca seguiva in particola-



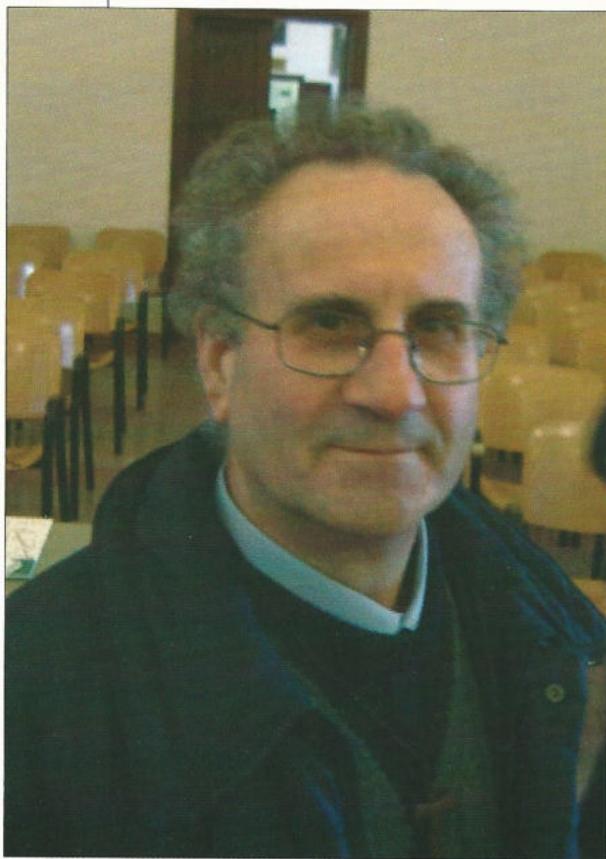
Ordinazione Sacerdotale di don Luciano Filippetto e don Luciano Bergamin (Castelfranco V., 19 aprile 1969)

re le diverse comunità neocatecumenali. Proprio l'appartenenza al Cammino e l'esperienza vissuta in esso, prima a Roma poi a Gubbio e a Lucca, ha segnato profondamente la sua esistenza di sacerdote e ancor prima di cristiano. Solo qualche mese fa aveva scritto ad amici e confratelli una lettera in cui indicava e rimarcava le linee portanti del suo modo di concepire e fare pastorale, tutta centrata sulla sua esperienza nel Cammino e sull'evan-

gelizzazione, prima ancora (e non schiava) della pastorale sacramentale. Ne riportiamo la parte conclusiva... "Prevedendo i pochi giorni che mi restano (...) volevo lasciare questa mia testimonianza per dire che la chiesa mi è venuta a cercare..., in un momento particolare della mia vita, di profonda crisi spirituale e lì ho trovato la mia identità di prete, anzi come cristiano e come C.R.L. (...) Dal Cammino ho ricevuto la VITA, per questo tipo d'evangelizzazione la dono."

Sotto l'aspetto più squisitamente umano di don Luciano vogliamo ricordare in particolare la sua affabilità, mista ad una certa riservatezza (propria di chi non ama la folla, ma sa spezzare il pane della Parola e della Vita in profondità, nell'ascolto e nella condivisione), affabilità - dicevamo - condita da una sana ironia e da una semplicità oseremmo dire evangelica, francescana. Quando parlava si sentiva che attingeva alla sua originale esperienza e non a principi avulsi dalla realtà, si percepiva soprattutto che era lo Spirito di Dio che ispirava la lettura e la comprensione della Parola. La sofferenza era da molto tempo sua compagna, ma solo in questi mesi l'aveva messo a dura prova. Ebbene, don Luciano ne è uscito come il libro dell'Apocalisse - l'abbiamo ascoltato nella

Solennità di Tutti i Santi e qualche giorno dopo proprio alle sue esequie - descrive la folla dei martiri cristiani, già in possesso della beatitudine celeste: "Stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani.(...) Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (Ap 7,9b.14). Proprio questa dignità, sostenuta da una fede autentica e da una grande forza d'animo, ha rivelato lo spessore e la profondità della personalità di don Luciano. ●



Ricordando il P.Ab. don Mario Del Negro

Lunedì 4 Settembre nella Basilica di S. Andrea in Vercelli si sono celebrate le esequie del P. Ab don Mario Del Negro, scomparso lo scorso 2 Settembre (si veda *Notizie*, n. 56, p.32).

In tale circostanza sono giunti al P. Provinciale don Giuseppe Cipoltoni vari messaggi di cordoglio alla Provincia Italiana dei CRL. Tra gli altri riportiamo, con deferenza, in questo numero di *Notizie* quelli inviati dal Card. Tarciso Bertone, già Arcivescovo di Vercelli, e dal Sen. Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica, amico e conoscente del nostro Abate.

Apprendo che il carissimo Abate Del Negro è ora alla Casa del Signore che Lui ha amato e servito con fedeltà ininterrotta. Lo conobbi sessant'anni fa ai tempi dell'Assemblea Costituente perché mi presentò a Lui il fraterno amico e deputato costituente Prof. Ermenegildo Bertola, vercellese. Da allora ebbi la gioia e l'onore di incontrarlo tante volte, sempre portatore di fiducia, di conforto, sempre capace di donare entusiasmo e insegnare a testimoniare verità e amore nel delicato servizio della vita politica. Fui sempre ammiratore della sua sapienza, della sua umiltà, della sua adamantina fede. E' stato vero ministro di Dio a servizio di tutti. Porgo alla Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi e a tutti quelli che gli hanno voluto bene e sono stati beneficati dalla Sua missione sacerdotale ogni solidarietà di preghiera e di grato ricordo.

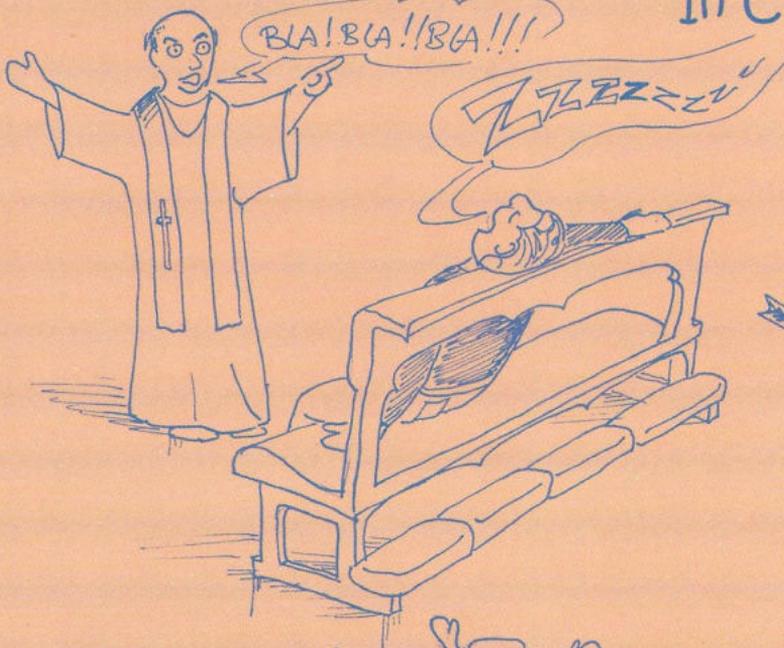
Con devoto pensiero a S.E. l'Arcivescovo e a tutti i presenti, in Sant'Andrea.

Vostro, Oscar Luigi Scalfaro

Roma, 4 settembre 2006

Il Card. Tarciso Bertone, già Arcivescovo di Vercelli, saputo della morte dell'Abate Del Negro, che conobbe e stimò durante il suo ministero eusebiano, assicura la sua preghiera di suffragio e porge ai Canonici Regolari Lateranensi, insieme alle condoglianze, il ringraziamento per il lungo ministero dell'Abate defunto a servizio della Chiesa.

In Chiesa...



... e al catechismo



I ragazzi
di sempre!

Tanti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo



da tutta la Redazione!!

Anno XXXIII - n. 52 - Aprile 2005

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

Vivere insieme

*I colloqui,
le risa in compagnia,
lo scambio di cortesie affettuose,
le comuni letture di libri amati,
i comuni passatempi,
i discorsi occasionali
e i più frequenti consensi:
l'essere ognuno dell'altro
una macabra ora disciolto,
la nostalgia impaziente di chi è lontano
e l'accoglienza festosa di chi ritorna.*

*Zavotti seguì
di cuore innamorati l'usa dell'altro,
sono l'eco della fiamma
che fonde insieme le anime
e di notte ne fa una sola.*

(S. Agostino)

PARTECIPARE DA LAICI AL NOSTRO CARISMA

Quadrimestrale n. 52 - Anno 33 - Dicembre 2004
Registrazione presso il Tribunale di Roma con L. n. 431 in data 26/10/2004
Abbonamento Periodico - D.L. 330/2003 (conv. in L. 31/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCCB - Roma

Anno XXXIII - n. 53 - Settembre 2005

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

"SENTINELLE DEL MATTINO": UNA CHIAMATA PER TUTTI

Quadrimestrale n. 53 - Anno 33 - Aprile 2006
Registrazione presso il Tribunale di Roma con L. n. 431 in data 26/10/2004
Abbonamento Periodico - D.L. 330/2003 (conv. in L. 31/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCCB - Roma

I numeri arretrati si possono richiedere a: Redazione di "Notizie" -
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
tel. fax 06.483703

Anno XXXIII - n. 54 - Dicembre 2005

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

UNA LITURGIA DI COMUNIONE

Quadrimestrale n. 54 - Anno 33 - Dicembre 2005
Registrazione presso il Tribunale di Roma con L. n. 431 in data 26/10/2004
Abbonamento Periodico - D.L. 330/2003 (conv. in L. 31/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCCB - Roma

Anno XXXIII - n. 55 - Aprile 2006

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

IL "CONGREGAZIONE CANONICALE"

Quadrimestrale n. 55 - Anno 34 - Aprile 2006
Registrazione presso il Tribunale di Roma con L. n. 431 in data 26/10/2004
Abbonamento Periodico - D.L. 330/2003 (conv. in L. 31/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCCB - Roma

visitate
il nostro
sito
internet:

Canonici Regolari Lateranensi

La nostra storia
la Provincia Italiana
Curia Generale
Curia Provinciale
Pastorale giovanile e vocazionale
S. Agostino
Carisma
"Notizie"
Contattaci

dallavita comune
ilservizio allachiesa

www.lateranensi.it